

Le idee

COVID, POLICLINICI AI MARGINI DELLA RETE DELL'EMERGENZA IL MINISTRO SANI LA FERITA

Paolo Cirino Pomicino

La irresponsabilità di masse notevoli di giovani e meno giovani durante la scorsa estate, complice la libertà data alle discoteche, ha rilanciato alla grande la diffusione del contagio Covid 19. Una diffusione nata tra i più giovani e poi lentamente ha coinvolto genitori e nonni. Il severo richiamo al rispetto delle regole è sacrosanto ed è necessario che ronde di carabinieri, finanziari, poliziotti e militari devono girare per le città come fattore di deterrenza verso gli stupidi e gli incoscienti multando a campione gruppi di sconosciuti. Ma in Campania abbiamo un altro problema rispetto al centro nord e cioè uno strutturale deficit sanitario, ospedaliero e territoriale, grazie alle politiche di tagli dei governi nazionali degli ultimi decenni e a politiche universitarie che hanno determinato imbuti verso le varie specializzazioni mediche. Tutto ciò ha prodotto piante organiche ridotte negli ospedali e nel territorio (vedi la carenza anche del servizio del 118 e delle strutture di prevenzione quasi del tutto scomparse) e, cosa ancora più grave, la riduzione sul mercato di specialisti essenziali a cominciare dagli anestesisti, dagli specialisti di pronto soccorso (una specializzazione peraltro abbastanza ridicola) dai radiologi e dai laboratoristi. La Regione Campania, infatti, ha bandito concorsi per assunzioni di specialisti del tipo descritto: o sono andati deserti o hanno avuto poche domande rispetto ai posti disponibili. Quindi in Campania, ma in quasi tutto il mezzogiorno,

abbiamo un'arretratezza strutturale della sanità che si aggiunge a quella economica visto che negli ultimi 25 anni il Mezzogiorno è stato cancellato dall'orizzonte non solo dei governi che si sono succeduti ma anche di tutti i partiti a cominciare dai neofiti grillini in campo ormai da quasi dieci anni. A Napoli, però c'è qualcosa in più. Ci sono due grandi ed autorevoli strutture cittadine forti di numerosi posti letto e di un folto ed attrezzato corpo medico ricco di specialisti di ogni tipo che sembrano totalmente ignari di ciò che sta accadendo nella città e nella regione e di ciò che potrà accadere se il contagio non rallenterà. Ci riferiamo ai due Policlinici, quello della Federico II e quello della Vanvitelli, dotati complessivamente di 1400 posti-letto (900+500) e di un notevole numero di medici tra ordinari, associati, ricercatori e specializzandi. Ebbene il contributo che le due nostre facoltà danno a questa battaglia sono 30 posti letto alla Vanvitelli e 39 alla Federico II e nessun medico. Inoltre in entrambi non c'è servizio di pronto soccorso. Insomma un'area ricca di spazi di specialisti e di grandi professionalità sembra veleggiare al di sopra del villaggio campano dove ci si ammala, ci si ricovera e spesso volte si muore. Noi abbiamo la fortuna di conoscere moltissimi di questi colleghi e conosciamo anche la loro generosità deontologica e sappiamo inoltre che questa estraneità al dolore ed alla paura della città e della regione non è frutto delle loro pressioni. Sappiamo, però, che tutto ciò che abbiamo sinteticamente descritto ferisce

la dignità della comunità campana e prima ancora quella delle nostre facoltà di medicina che hanno una straordinaria storia di scienza e di valori civili secolari. In una sala anatomica della Vanvitelli campeggiava una scritta "hic mors gaudet succurrere vitae", qui la morte gode nel soccorrere la vita, e a quella scritta si sono ispirati decine di migliaia di giovani medici e colpisce questa apparente chiamata fuori dalla battaglia che la regione sta combattendo. Nelle altre regioni tutto questo non accade forse perché da noi i policlinici hanno una gestione autonoma fuori dalle aziende ospedaliere. A noi non interessano le cause o le responsabilità di questa strana ed intollerabile estraneità ma ricordiamo che il ministro della università è il professore Gaetano Manfredi, sino ad ieri rettore della Federico II, ed è quindi la persona giusta per sanare questa ferita nella organizzazione sanitaria della nostra regione. Ci aspettiamo, dunque, un suo gesto immediato con la convocazione del presidente della regione Campania Vincenzo De Luca per chiedergli quale contributo le facoltà mediche napoletane possono dare alla battaglia comune. Riteniamo che sia un gesto doveroso che esalterà i valori civili e professionali di tantissimi colleghi e rassicurerà l'intera popolazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

